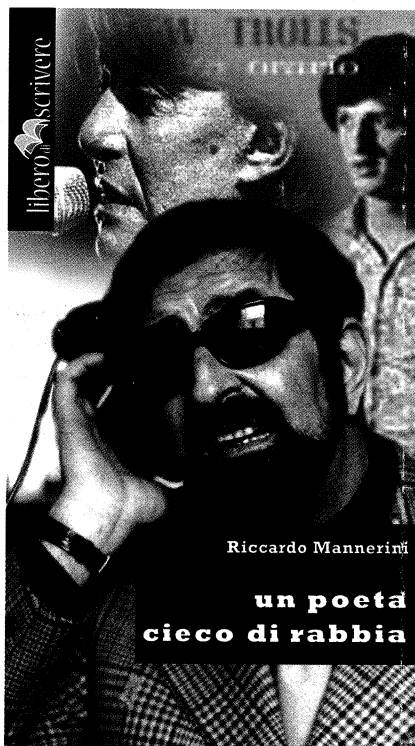


Mannerini, poeta da non dimenticare

Questa sera alle 21, nel Magic Mirrors, viene presentato il libro "Un poeta cieco di rabbia", di Riccardo Mannerini (edizioni Liberodiscrivere). Intervengono Vittorio De Scalzi, Claudia Pastorino e i Quattro Violoncelli, Mauro Macario e Claudio Pozzani.

di **Claudio Pozzani***

Riccardo Mannerini (1927-1980) è tra i più significativi poeti del Novecento, nonostante sia stato dimenticato presto, ancor prima della sua tragica morte, la stessa che scelse il suo grande amico **Luigi Tenco**. Divenuto quasi cieco nel 1961 per un incidente sul lavoro, fu l'ispiratore di molti poeti genovesi, che passeranno alla storia con il prestigioso nome di cantautori, grazie ai suoi versi aspri e sferzanti che prendevano forma dall'indignazione per le ingiustizie sociali, tratteggiati con una capacità critica e artistica decisamente ardita, o dalla riflessione intimista sulla condizione umana. Temi che lo legarono per anni a una travolgente amicizia con **Fabrizio De Andrè**, che dopo aver musicato i versi della sua "Eroina" lo fece debuttare come co-autore di molti brani dell'album "Senza orario senza bandiera" inciso nel 1967 dai **New Trolls** e l'anno successivo del celeberrimo "Cantico dei drogati" inserito in "Tutti morimmo a stento". Ma altret-



tanto potente è tutta la vasta opera di Mannerini, in buona parte misconosciuta se non addirittura inedita, che quest'anno il Festival della Poesia e l'editore **Antonello Cassan** hanno inteso riportare alla ribalta.

Di lui Fabrizio De Andrè in "Come un'anomalia" ha scritto: "Riccardo Mannerini era un altro mio grande amico. Era quasi cieco perché quando navigava una caldaia gli era esplosa in faccia. E' morto suicida, molti anni dopo, senza mai ricevere alcun inden-

Cantico dei drogati

Ho licenziato Dio
gettato via un amore
per costruirmi il vuoto
nell'anima e nel cuore
Le parole che dico
non han più forma né accento
si trasformano i suoni
in un sordo lamento
Mentre fra gli altri nudi
io striscio verso un fuoco
che illumina i fantasmi
di questo osceno giuoco.
Come potrò
dire a mia madre che ho paura ?

Tratto dalla canzone di Fabrizio De Andrè e Riccardo Mannerini, ispirata alla poesia "Eroina" di Riccardo Mannerini.

nizzo. Abbiamo scritto insieme il Cantico dei drogati, che per me, che ero totalmente dipendente dall'alcool, ebbe un valore liberatorio, catartico. Però il testo non mi spaventava, anzi, ne ero compiaciuto. È una reazione frequente tra i drogati quella di compiacersi del fatto di drogarsi. Io mi compiacevo di bere, anche perché grazie all'alcool la fantasia viaggiava sbrigliatissima".

**Direttore artistico
Festival della Poesia*